

CLASSICA. Domani all'Auditorium Rai il musicista presenterà «L'arte del pianoforte», il classico scritto nel '58 dal virtuoso russo, di cui ha curato la traduzione

Voskoboynikov: «Neuhaus, mio leggendario maestro»

PALERMO

Si parlerà di pianoforte anzi de «L'arte del pianoforte», il libro di Heinrich Neuhaus a cura di Valerij Voskoboynikov che l'ha tradotto insieme a Stefania Chinzari, edito da Sellarero, domani alle 18 all'Auditorium di Viale Strasburgo. Tante le traduzioni di questo libro di Neuhaus, dopo la prima edizione in URSS del 1958, in bulgaro, ceco, rumeno, francese, inglese, tedesco, spagnolo, cinese, croato.

••• Un'aura di leggenda attorno al Neuhaus didatta, maestro di Gilels e Richter, Vedernikov, Gornostaeva?

«La sto realizzando da quando sono in Italia. A differenza di altri maestri - ne indica una significativa particolarità Voskoboynikov- lui dava la massima importanza alla lettura dei testi. In più riteneva indispensabile un'ampiezza di orizzonti culturali».

••• Per Voskoboyninov che ne fu allievo un rapporto straordinario iniziato nel 1957:

«Quell' estate mi scelse e mi sono poi diplomato nel '63. Un maestro

ma dotato di una grande umanità. Ho vissuto a casa sua in un periodo per me difficile. Era disponibile nei confronti dei suoi allievi anche ad aiutarli economicamente quando versavano in situazioni critiche».

••• Nel libro si parla di diteggiatura cioè un elemento della tecnica pianistica. Importante ma...

«L'espressività è l'obiettivo- precisa Voskoboynikov- e la ricerca del suono. Nel Concerto di Chopin tutto, anche i passaggi propriamente tecnici, sono suonati espressivi».

••• Per Neuhaus tecnica in greco vuol dire tutto.

«Cogliere il senso della musica, cercarne l'essenza è la vera finalità che riesce poi a dare spessore interpretativo e stabilire la differenza dell'interprete. Ho frequentato molti concorsi internazionali e annotato che i giovani concorrenti hanno grande precisione e velocità di esecuzione ma manca l'espressività. Oggi appare carente il bagaglio culturale e dire che in questi nostri tempi in cui si è realizzato tutto si può scrivere e suonare molto liberamente, senza costrizioni».

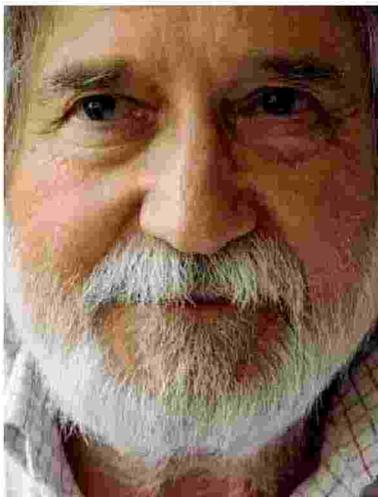
••• I segreti dell'arte pianistica:

un coacervo di elementi che possono far risultare coinvolgente un'esecuzione o lasciarla nel territorio della pura esibizione. Può destare stupore che adeguati passaggi del pollice o opportuni usi di diteggiatura abbiano peso non indifferente nella ricerca dell'espressività?

«Sono strumenti il cui fine è proprio l'esser dentro la musica. Parlando delle scuole in Italia- osserva Voskoboynikov- il guaio principale è che non viene progettata una scuola di base. Intanto per chi voglia cominciare la musica in modo professionale è necessario iniziare all'età di sette/otto anni. E sempre mi sono battuto ma senza proficui esiti per scuole musicali riservate a bambini dotati che ricevano un'adeguata preparazione di base».

••• E insegnare, nella linea del suo libro, si può sintetizzare come lasciare affiorare i germi delle singole personalità in nuce?

«Niente ricette per i pianisti ma faticoso lavoro», indica il cammino Neuhaus nel suo libro che colui che con ammirato affetto l'ha curato ha arricchito in questa nuova edizione di molte note. (*SPA*) **SARA PATERA**



Il pianista Valerij Voskoboynikov

